

LO SCANDALO DELLA SANITA' APUANA

MASSA. Lo scandalo Asl è destinato a diventare una valanga, a travolgere l'intero territorio. A lasciare segni. La Procura, infatti, ha puntato gli occhi su cento persone, qualcuno sussurra addirittura centodieci. Un lavoro enorme per la Finanza: le fiamme gialle, infatti, stanno facendo verifiche per capire il ruolo di ciascuno nella complessa vicenda sul buco di bilancio.

Gli inquirenti avrebbero deciso di iscrivere nel registro degli indagati tutti gli intestatari degli assegni sospetti, una cinquantina di persone in totale.

E non solo, nel registro sarebbero finiti anche i nomi di alcuni politici, persone conosciute, amministratori: avrebbero accettato "regali" e non da due soldi.

Doni di lusso. Non solo assegni, quindi. Ci sarebbe qualcosa di più: agli occhi della Procura sarebbero balzati alcuni "regali", oltretutto a soggetti che con l'azienda sanitaria avrebbero avuto ben poco a che vedere.

E non si tratterebbe di "pensierini", ma di oggetti di pregio, pezzi da esporre nelle vetrine delle gioiellerie: orologi d'oro e solitari con mega diamanti. Roba da lasciare a bocca aperta gli amanti del lusso.

Non solo, ad aver ricevuto quei doni preziosi, a mettersi al braccio orologi da lord, sarebbero stati anche uomini politici. Uno scandalo con i fiocchi che non risparmierebbe neppure il mondo politico. Non solo, quindi, manomissioni di bilancio compiute alla scrivania, ma un quadro molto più articolato.

Tanto da convincere la Procura ad un'iscrizione di massa nel registro degli indagati.

Le verifiche della Procura. Questo non significa, chiaramente, che per tutte le cento persone, tra cui appunto nomi noti della politica e amministratori, siano state formulate ipotesi di reato. L'iscrizione, però, è indispensabile per la messa a punto di una serie di atti che potrebbero avere rilevanza processuale, nel caso (probabile) la questione finisca nelle aule di tribunale.

Antonio Delvino, ex direttore generale dell'Asl ed Ermanno Giannetti, ex diretto-

Il presidente Enrico Rossi
 E il titolare dell'inchiesta,
 il pm Alberto Dello Iacono



L'inchiesta. Iscritti nel registro degli indagati anche tutti gli intestatari degli assegni sospetti

Asl, in 100 nel mirino della Procura

E adesso spuntano regali costosi a uomini politici e amministratori

re amministrativo non sarebbero, quindi, gli unici iscritti nel registro.

Cento persone, tantissime e un lavoro immane per la Procura.

Sarebbero stati donati orologi d'oro e anelli con mega diamanti

Ben sei finanzieri al lavoro per far luce sulla vicenda

Perché adesso si tratta di capire che tipo di legame esistesse (sempre che un legame ci fosse) tra l'Asl e gli intestatari degli assegni.

E ancora, se e perché sia-

no stati fatti "regali" di valore ad uomini politici.

Il primo passo per gli inquirenti, chiaramente, sarà quello di escludere che qualcuno degli assegni emessi possa giustificarsi alla luce di un rapporto di lavoro o di servizio.

Insomma, se uno degli intestatari fosse stato fornitore dell'azienda, l'emissione, seppure sospetta - magari perché manca fattura o causale nell'ordine di pagamento - potrebbe risultare, però, fondata e giustificabile, appunto.

Rimane il giallo dei regali e soprattutto colpisce il coinvolgimento del mondo politico. Se così fosse, davvero la vicenda Asl uscirebbe dalle stanze della direzione di via Don Minzoni per coinvolgere un'intera provincia. Sulla questione e sul numero di indagati, in particolare, la Procura sceglie il totale riserbo. Le indagini proseguono e sei uomini della Finanza ogni giorno scartabellano gli atti di 5 anni di gestione. Per capire fino in fondo cosa sia successo all'Asl.

I revisori lanciano la controffensiva

Il presidente Minici: tanti controlli e ben 8 denunce per danno erariale

MASSA. Il Presidente Enrico Rossi ha diffidato anche loro, i membri del collegio dei sindaci revisori. E anche a loro ha chiesto un risarcimento danni da capogiro. Oggi a parlare è il presidente del collegio, Vincenzo Minici.

Se il Presidente lo ritiene giusto vada alla Corte dei conti. Noi sappiamo di aver lavorato tantissimo

Esordisce assicurando di non aver ricevuto alcuna comunicazione dalla Regione: «Non

dubito di riceverla - aggiunge - visto che è stata indetta una conferenza stampa per darne notizia». Poi Minici alza i toni: «È in atto il tentativo di coinvolgere il collegio in re-

sponsabilità che non ha. Se il Presidente ritiene diversamente, lo faccia presente alla Corte dei conti che è competente a decidere in materia e a valutare se vi sia stato dolo o colpa grave. Io inoltrerò direttamente alla Corte tutta la documentazione, a dimostrazione dell'intensa attività di controllo effettuata». Non solo, Minici assicura che «il lavoro svolto è stato tantissimo. Dal 2005, prima come membro del collegio, poi come presidente, posso dire che la mia attività mi ha permesso di evidenziare criticità, tanto da presentare 8 denunce per danno erariale e spreco di denaro pubblico alla Procura della Corte dei conti di Firenze. Si tratta - prosegue - anche di temi già noti

all'opinione pubblica». E ne cita uno per tutti: «Le verifiche sull'intramoenia che hanno portato anche a condanne penali».

Poi chiarisce le competenze del collegio: «Fa un controllo di legittimità (ad esempio sulle delibere ndr) e verifica che le decisioni assunte dall'Asl rispondano alle disposizioni nazionali e regionali. È chiaro però - ed entra nella questione controlli - che se un'attività fraudolenta c'è stata, c'è stata anche e la volontà di coprirla».



Vincenzo Minici
 presiede il collegio